Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

TRIONFO

Della Catholica Religione per la Sacra Real Maestà di

CHRISTINA ALESSANDRA

Regina di Suetia;

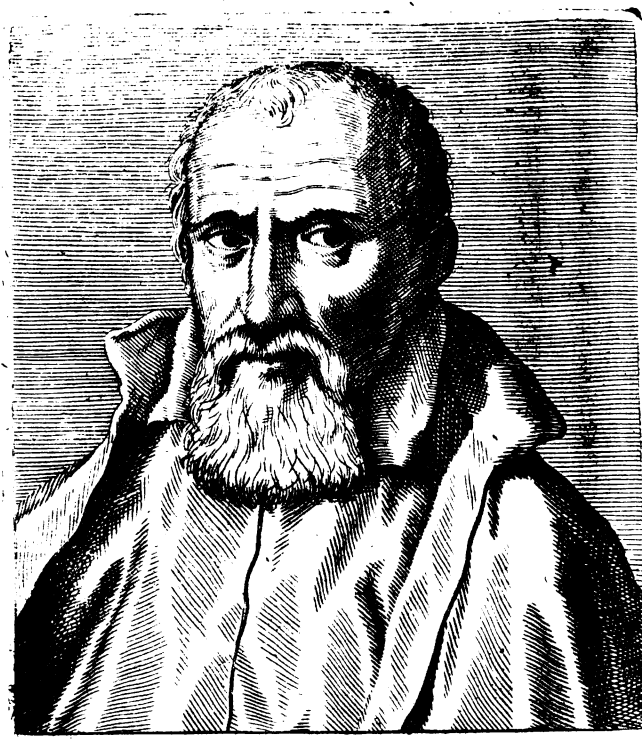
Encomio estratto dal Poema di D. Lorenzo Longo Parmegiano Teologo della Congregatione Somasca.

PIACENZA

Per gli Stampatori Camerali. 1657.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google



LAVRENTIVS LONGVS PARM.DOCT.THEOL.
SAC.CONGR.SOM.ÆTAT.ANNO LIV. MDCI

Rhetoricam, Sophiam, sacra dogmata, iura, Matheſin
Hiſtorias, Linguas, carmina Longus habet,
Deſcripſit uarias urbes, loca, tempora, mores,
Geſta, magiſtratus, iura, profana, Sacra,
Argiuis cecinit Muſis, Thuſcis que, Latinis q;
Heroas, Diuos, chaſmata, templa, Duces.
Multa, tulit fecit, docuitque, inuenit, et auxit,
Et ſcripſit, Graphicis multa, deditque typis.
Hunc igitur, merito celebrat quem Fama per orbem,
Laurentem Longum Laurea Longa decet. B.C.

Digitized by Google

Digitized by Google

O Qual luce, e ſplendor da l'Aquilone
Ad Illuſtrar vien queſta ſpiaggia amena?
Qual del Baltico Mar Ninfa, ò Sirena,
Ricca vien di tre Scettri, e tre Corone?
Da l'Aquilone, onde ogni mal naſcea,
Qual di Fede, e Pieta teſoro, e bene
Ad arricchir la bella Italia viene,
E di gioia, e piacer l'Europa bea?
Queſta de' Sueci, e Gothi è la Regina,
Nouellà Amalaſunta al ſecol noſtro,
Che de l'Hidra infedel domato il Moſtro,
Trionfa per Pieta, Fede, e Dottrina.
E di ſue gran virtudi a bei ſplendori,
Rende in clima aggiacciato i cuori ardenti,
E ſola fà ſtupir l'Artiche genti,
Fiorir le palme, e germogliar gli Allori.
Stocolmo eguale à la Città d'Athene
Reſe ne' Studij nuoua Palla, e diede
A le Muſe ſicura, e ſtabil ſede,
A Litterati Heroi preſidio, e ſpene.
O de l'Artico Ciel ſplendida Stella,
De l'Orſa Boreale vnica prole,
Di raggi di virtù ſplendente Sole,
Fra le ſtelle minor Cinthia nouella.
Da gelati Trioni, oue ſtà l'ombra
De la notte maggior del dì ti parti
Tanto lume, & ardor à noi comparti,
Ch'ogni gelo, & horror dal cor ci ſgombra.

Digitized by Google

Col lume sol del tuo viuace ingegno,
De gli Heretici error l'ombre discacci,
De l'Artico Dragon rompendo i lacci,
Lasci per Christo triplicato Regno.
O fatto degno d'immortal memoria
Per la Fede abbandoni il Regio manto;
Eccelsa meta à più sublime canto,
Degna d'eterni fasti, e graue historia.
Di tanta fè, di tanto amor fecondo
Ha' l'animo viril femineo petto,
E di tante virtù colmo, e perfetto,
Ch' Heroici affetti ammira lieto il Mondo.
Eserciti sconfitti, e Città dome,
Popoli debellati, e vinte genti,
Tinti di sangue ostil fiumi, e torrenti,
Angusta lode è del tuo augusto nome.
Maggior gloria è l'hauer vint'ogni guerra,
Data la pace al Dano, & al Germano,
E dopo chiuso il ferreo tempio a Giano,
Per Dio lasciar il patrio Regno, e Terra.
Doue d'infedeltà la notte ingombra,
Più che la notte naturale i cori,
Hai de la vera fè, con gli splendori
Del Luteranno error scacciato ogn'ombra.
Mentre con liberal animo, e pio
Doni te stessa non che il Regno à Christo,
De' Regni fai centuplicato acquisto,
E regni in terra ancor seruendo à Dio.

Gra-

Digitized by Google

Graue Scettro trattar con saggia mano
In Pace, e in Guerra è tuo gran vanto, e pregio,
Ma di reggia fortuna alto dispreggio,
E d'immortal honor pregio sourano.
In Brusselle, e in Ispruc la fè Romana
Priuata prima, e poi publicamente
Professi, e con la bocca, e con la mente
Christina ti dimostri esser Christiana.
Ne la notte in cui Christo in terra nacque,
Benche fosti fedel quanto à l'interno
Detestasti ogni error con atto esterno,
La Catolica Fede in te rinacque.
O da quanti splendori illuminata
Fù l'alma notte, in cui da te scacciasti
De gli Heretici error l'ombre, e abbracciasti
La luce de la Fede alma, e beata.
A Fiamenghi le fiamme del tuo ardore
Chiaramente mostrasti, & in Anuersa,
La tua mente à meglior studio conuersa,
E in tutto auersa dal Paterno errore.
La vera Fede è la vittoria nostra,
Con questa hai vinto o gran Regina il Mondo,
Te stessa, e'l Rè de l'infernal profondo
Hai superato in glorioia giostra,
Con l'acquisto di te compensi i danni
Fatti a Fedeli da l'infide squadre
Seguaci del valor del tuo gran Padre,
Nuouo Alcide, terror de gl'Alemanni.

Digitized by Google

914

In Roma ottieni i trionfali onori
Da molti, e grandi Heroi sperati in vano,
T'accoglie, e honora il gran Pastor Romano,
Già Signora de' Regni, hora de' cori.
Con tanto onor non trionfò già mai
Theodorico Rè de' Gothi in Roma,
Con quanto tu, che l'impietade hai doma,
A trionfar in Vaticano vai.
Qual Carlo Magno, doue in alto soglio
Di Dio il Vicario, e'l successor di Piero,
De l'Vniuerso tiene il sacro Impero,
Posponi al Vaticano il Campidoglio.
De la Regina Saba emula vera
Da l'Austro nò, ma dal freddo Aquilone,
Ad vdir vieni il nuouo Salomone,
Ch' à la Romana Chiesa, e al Mondo impera.
Con la Regina d'Austro sorgerai
A giudicar la Luterana Setta,
E ogni altra di fallaci errori infetta,
E à condannarla a tempiterni guai.
Seguendo tu la Pontificia stella
Corri di Christo ad adorar la Luna,
Oue il tuo cor col cor di Dio s'aduna,
D'amor diuino ardendo alma facella.
L'oro di charità dai per tributo,
E di santi pensieri il puro incenso,
E di mortificarti ardor intenso,
Qual mirra offri al Signor dono douuto.

Offri-

Digitized by Google

Offristi già nel Lauretano tetto
Alla Madre di Dio Scettro, e Corona,
Hor al figlio di lei da te si dona
Del cuor tuo amante ogni più puro affetto.
Col sacro Cresma il fronte onta Christina
Dal Vicario di Christo in Vaticano,
D'onta il nome da Christo hai non in vano,
Già della Terra, hor à del Ciel Regina.
D'Alessandro il bel nome al tuo Christina
Vnisci, e dal Roman Pastor lo pigli,
Così da Padri i nomi hanno i lor figli,
Conuien d'Heroe il nome à te Heroina.
Nuoua Brigida Suecà i sacri Tempi
Visiti in Roma, e de' gran Santi i luochi,
Che per Christo morirò, e ferri, fuochi
Patirò da Gentili infidi, & empij.
Nel Reggio albergo de' Farnesi Heroi,
Fra Gigli azzurri, e bei Celesti fiori,
Accorta orando quasi in Ciel dimori,
Son Celest' i costumi, e i pensier tuoi.
Piena di Carità, d'ardente zelo
Immitatrice del Celeste sposo,
Fra bei Gigli ti pasci, ou' hai riposo
Col corpo in Terra stai, col cuore in Cielo.
Ou' era di Pompeo il bel Teatro
Sei spettacolo al Cielo, & alla Terra,
Ogni pompa da te si sprezza, e atterra,
E di tue Glorie il Mondo è Amfiteatro.

Digitized by Google

Qui di Parma splendor di Mario illustre,
Per sette consolati altero figlio
Di spica Sueca, e di Farnese Giglio
Accoppia l'Armi con bell'Arte industre
Mario Consol Roman su'l Veronese
De' Gotti, e Cimbri fè stragge, e ruina,
Mario de' Gotti accoglie hor la Regina
Nel Palazzo Real del gran Farnese.
Roma il furor, e l'empietà de Goti,
Ruinò col Tarpeio, hor qui Regina
De' Goti con pietà tanta, e diuina,
T'esserciti in Vfficij almi, e diuoti.
Ma ti restano à far longhi viaggi,
In cui imitando il corso, e i rai del Sole,
Ch' illuminar l'Occaso, e l'Orto suole
Spargi di tue virtù fulgenti raggi.
Da Roma sei portata al mar Tirreno,
Ti s'inchina la Corsica, e Sardegna,
E la Liguria d'ogni honor ti degna
T'apre la Gallia il florido suo seno.
Mentre di Francia alle Città più belle
Corteggiata ne vai con nobil choro
De' Francki Regi fra bei Gigli d'oro,
Qual Cinthia splendi fra l'aurate stelle.
Festeggiante l'applaude il gran Leone,
E con pompa maggior giontà a Parigi,
Accolta sei dal giusto Rè Luigi,
Passi Vergine in Libra dal Leone.

Men-

Digitized by Google

Mentre poi sall sopra l'Alpi à volo,
Che cinte il dorso di neuoso velo,
Sopra le nubi alzano il Capo al Cielo,
Rassembri Astrea dal suol volante al Polo,
Dal giogo Alpin discendi, oue Turino,
Quasi donna Real, Citta risiede,
Ricca d'argento, e d'oro, e più di Fede;
Ti s'inchinano l'Alpi, e l'Apennino.
De gli Allobrogi qui nobil Regina
Del regnator de' Galli alta sorella,
Col Duca suo figliuol, qual Vener bella,
Con Cupido t'accoglie alta Christina.
Le richezze Giunon, Ciprigna il Regno
A lei simile à te nel nome diede:
Pallade ciò, che di saper possiede
Concesse in dote al tuo sourano ingegno.
Quindi vieni à Casal del Monferato,
Campo di Guerra tra gli Hispani, e Galli.
Salutato da bellici metalli
Il tuo nome risuona in ogni lato.
Incontrata dal Duca inuitto d'Este,
Fra schiere armate vai fino à Valenza,
Che de' Galli cedendo à la potenza
T'accoglie con applauso, e liete feste.
Da l'Aquila fedel scorta del Gallo
In Martiali imprese sei condotta
A mirar la fortezza alta ridotta
In meglior forma con recinto, e valle.

Digitized by Google

Quì di sacre donzelle al Mondo ascose,
Con destra piena d'or soccorri a' guai,
Fai scintillar di tua pietade i rai
Sollevando di Dio le sacre Spose.
Già sottratta Valenza al Rege Ibero,
Da te l'Ibero fiume aurato prende,
Che il Rè del Ciel centuplicato rende,
Qual d'Atalanta d'or spargi il sentiero.
Scorri l'Insubria, e la Città Reale
De' Longobardi in riua al bel Ticino
Trapassi seguitando il tuo camino
Su Legno, che di vele, e remi ha l'ale.
Manda Milano il Presidente Arese
A riuerirti, e viene il Fonsaldagna,
E l'Echemfort onor de l'Alemagna
Regina accolta sei con Regie spese.
La doue fù dal fier Cartaginese
Rotto pugnando il Console Romano,
E ferito il gran Padre d'Africano,
Che giouinetto il Genitor difese.
E mentre in Sommo sei con sommo onore
Da gli Austriaci accolta, eccoti il dotto,
E prudente Campion Luigi Scotto,
Di Ranuccio Farnese alto Oratore.
Che con prudente, e vago dir t'intuita
A Piacenza Città nobile, e antica,
Non men de l'Armi, che de' Libri amica,
E l'obliqua cassin sul Pò t'addita.

Sem-

Sembra ei Mercurio messagier di Giove,
E Saturno da stelle accompagnato,
Che di consiglio, e di valor dotato
Splende di sue virtù per mille proue.
De' Goti, e Longobardi la venuta
In Italia Luigi à te racconta
Con eloquenza, e con memoria pronta,
E de' bei Regni lor l'alta caduta.
Quando di Carlo Magno Achate fido
Venne Gulielmo Scotto in queste sponde,
Oue la Trebbia al Pò tributa l'onde,
E qui s'elesse ferma stanza, e nido.
Varchi la Trebbia, che di sangue rese
Vermiglia il Longo Capitan Romano,
Nouo Hettor col consiglio, e con la mano
Opposto al fiero Achil Cartaginese.
Da Ciel Alpino il fulmine Africano,
Quando a ferir d'Italia il suol discese,
E presso a l'Apennin mal si difese
Del fulminante Augel da Longa mano.
Dal Rè de' fiumi, c'ha l'arene d'oro,
D'argento il pie, di Toro l'auree corna,
Portata sembri nuoua Europa adorna
Da Giove per Amor cangiato in Toro.
Da stelle de' Farnesi Gigli ancelle,
A cui la Scotia diede il bel cognome,
A la Citta, che dal Piacer ha il nome,
Guidata vien à lo splendor di stelle.

Digitized by Google

Quì la Terra col Ciel, col Dì la Notte;
Garreggia illuminata da fiammelle
Di lampadi, doppieri, e di facelle,
Da cui son l'ombre dissipate, e rotte.
Con tuoni, e lampi di letitia in segno
Ti salutano i sagri, e le bombarde,
Di rimirarti ogn' vno e brama, & arde,
Di Saturno, e d'Astrea ritorna il Regno.
Di Margarita d'Austria al reggio tetto,
Di Margarita il figlio inclito Duce,
Con Dame, e Caualieri Eroi t'adduce,
Godendo ogn' vno del tuo reggio aspetto.
L'alma Città dal gran Sempronio Longo
Fatta Colonia de' Romani Eroi
Ammirando la fede, e merti tuoi
Brama vederti più d'vn secol longo.
Di Piacenza il Pastor di Maria Gente,
E di Mario Marchese alto Germano,
Ch'in Roma t'apre il Ciel Farnesiano,
Nel maggior tempio è d'honorarti ardente.
E mentre s'apparecchia à celebrarti,
L'Accademico stuol de' Spiritosi,
Che con facondo stil viuon bramosi
Tesserti encomj da Piacenza parti,
Già dal Prencipe lor fusti inuitata
Ad onorar questa Città; conuiene,
Che dal lor fonte egual ad Hipocrene
La tua somma Virtù resti lodata.

Corri col Sol in fretta à far dimora
Nella Città, che il nome hebbe dall'Armi,
Porta maggior amor à Parma parmi,
Poiche riuolto il nome AMOR è MORA.
Nata fra Palme, e trionfali Allori
Del tuo Padre Guerrier fra l'armi vsata,
In Parma da Guerrier Scudo nomata,
Stai fra le Spade de' Farnesi fiori.
Le foglie lor sembrano acute Spade,
Segno di Guerra, come è il fior di Pace,
La qual di conseruar à chiunque piace,
Che tal'hor s'armi, e che guerreggi, accade.
Tu dell'Artico suolo il più bel fiore
Sei trasportato in questo nostro clima,
Oue la vera fè s'ama, e si stima,
Quì di virtù spargi celeste odore.
Qui sei nell'Accademia Innominata,
Dal giouinetto Eroe Pallauicino,
Ad Apollo, & à Pallade vicino,
Con eloquente stile al Ciel alzata.
Da Margarita à Libri, ò à l'ARMI GRATA
Figlia de l'Arno sei accolta al Taro.
Prodigo d'onde, ma di lode auaro,
Tinto del sangue già di Franca armata.
Si gonfia altero, e insuperbisce il Fiume,
Sotto sì grato, e glorioso pondo,
E mirando il tuo aspetto almo, e giocondo,
Fra molti Semidei ti crede vn Nume.

Digitized by Google

Della Città celeste emula altera
Parma le Margarite hai sù le Porte,
Che sono a chi entra in te lucide scorte,
E vincon di splendor ogni lumiera.
Bel corteggio ti fan truppe guerriere,
Odi di trombe il bellicoso suono,
E di bronzi, ed acciar festiuo tuono,
Bellona sembri fra l'armate schiere.
Da Francia accolta già fra Gigli d'oro
Donati à Franchi Rè dal Rè del Cielo,
In seno à Gigli di Celeste stelo,
Di Pace troui il bel aureo tesoro.
Diè l'IRI il nome à bei cerulei fiori,
Nuncia di Pace, Dea di meraviglia,
Genitrice non men, che vaga filia,
Che trae mille dal Sol varij colori.
IRIDE ARTICA detta in ROMA GRANDE,
De Farnesi ne gli Horti Pallatini
In Parma fia, ch'a tua Virtù s'inchini
Il Giglio, che'l suo odor per tutto spande,
Emula altera del celeste Spolo,
Che si pasce fra bei Verginei Gigli,
Conuien, che tu Real Vergine pigli
Tra bei Gigli Farnesi almo ripolo.
Vedranti vniti duplicati onori,
Le Spiche, e i Gigli, quelle de' Sueuesi
Insegna, e questi de gl' Eroi Farnesi,
L'Esta, la Primauera, i frutti, e i fiori.

A Co-

Digitized by Google

A Cerere, e Giunone i pregi pigli,
Mentre tua Maestà di spiche adorna
De' gran Farnesi Eroi tra fior soggiorna,
Par Cerere alle Spiche, e Giuno a Gigli.
Qui Margarita de l'Etruria onore,
Onora te con le sue Figlie, e Ancelle,
E Dame per beltà pari alle stelle,
Fra le quali essa par la Dea d'Amore.
Se la gran Dea d'Amor nacque dal mare,
Che produce nel sen la Margarita,
Questa dal mar di gratie immense vscita,
Ammira le tue doti, e virtù rare.
Vscì gia dal tesor de' Toschi Regi
A rischiarar d'Italia il fosco giorno,
E de l'Europa a far l'erario adorno,
Hor onora qual può tuoi merti egregij.
Di Margarita, e di Odoardo i figli,
Come i Pianeti al Sol, ti fan corona,
Corteggiando la tua Real persona,
Sembrano Stelle in terra, o del Ciel Gigli.
Miri i Tempij di Parma alti de' pregi
Portati qui da peregrina parte,
E muniti de' marmi, ou' emul arte,
A giostrar Fidia con Natura insegni.
De' famosi Pittor belle pitture
Ammiri, a cui par sol la voce manchi,
Lodate da Germani, Hispani, e Franchi,
Ti si mostrano poi belle scolture.

Ve-

Digitized by Google

Vedrai quì de' scultor' insigni, e noti,
Con gran pennelli garreggiar gl'intagli,
Ogn'occhio auuien, che in rimirar s'abbagli,
Hanno le statue ancor spiriti, e moti.
D'Europa il ratto à te rappresentato,
Qui viene, che rapisce gli occhi, e i cori,
Casta Europa sei tu da spettatori
Stimata, e riuerita in ogni lato.
Qui professori d'ogni scienza, & arte,
T'onorano prudenti, illustri, e dotti
Da varie parti in ampio studio addotti,
E grandi Eroi famosi in armi, e in carte.
Quindi da nobil schiera accompagnata,
Corri veloce alla Citta di Manto,
Cinta dal Mintio per l'immortal canto
Del Mantouano Omero assai lodata.
Di Cadmo, e d'Ocno il successor Gonzaga,
Che sorger fa del suo l guerriere spiche
Del Monferato nelle spiaggie apriche,
Mostra sua mente d'onorarti vaga.
Del gran Carlo in tuo onor l'Aquila altera,
Vibrando in pace, fulmini di guerra,
Per te fa rimbombar il Ciel, la Terra,
Si dimostra di Gioue alta scudiera.
Douunque passi, à te vengono eretti,
Con pompa trionfale archi, e trofei
Spargonsi d'ogni intorno odor Sabei,
A suoni, canti, e applausi ogn' vno alletti.

Di

Di Cigni, e Muse Andine con nobil Coro
Concorre à celebrarti in dolci modi,
Ferrara ancor diuota alle tue lodi
Nel nome hà il ferro, in fatti il secol d'oro.
Felsina già dei Bo Colonia antica
Con tale, e tanto honor t'accoglie, e osserua,
Con quanto Atene l'alma Dea Minerua
Dell'arti, e studij suoi fautrice, e amica.
Imola par da l'Imo al sommo sorga
Per riuerir la tua sublime altezza
De la tua maestà nella chiarezza
Par che vna Deità celeste scorga.
Di Liuio il Foro vn'altro Liuio brama,
Che con stil alto la tua storia ordisca,
Che la posterità legga, e stupisca
Del tuo sommo valor l'eccelsa fama.
Fauorita Fauentia, & honorata
Da te gioisce Rimini, e Cesena,
E de' Goti la già Reggia Rauena
L'antica gloria sua crede tornata,
Mentre vieni de' Goti alta Regina,
Qual nuoua, e trionfante Amalasonta,
Per la fede da te verace assonta,
E Laureto i suoi lauri à te destina.
Oue lasciasti la corona d'oro
Con lo Scettro Real di gemme ornato,
Dritto è, che il capo tuo sia incoronato
Non d'altro, che di trionfale alloro.

Digitized by Google

Da Goti già destrutta Heluia Ricina;
Onde poi Recanati, e Macerata
Fur contrutte al tuo arriuo ristorata
Non piange più l'antica sua ruina.
Pesaro a l'ombra te di Quercia accoglie
Sacra a Gioue, che i tassi al Ciel ettende,
E da stella illustrata oggi risplende
Onusta di trofei, più che di foglie.
Fiorì il tronco real di frondi aurate,
Che inalzando i suoi germi almi, e felici
Tali, e tanti nodri rami, e radici,
Che memorabil fia per ogni etade.
Questa piantata in riua al bel Metauro
Dona con l'ombra sua tranquillo, e fido
Alle Muse ricetto, à i Cigni il nido
Con suoi frutti lucenti il secol d'auro.
Questa pianta di nouuo inaffian l'onde
Del Permesso, e del Fonte d'Elicona
Di questa Apollo intesse alma corona
Di lauro in vece alle tue chiome bionde.
Te sotto l'ombra di tua Quercia altera
R couerà Alessandro almo Pastore,
Che con la stella sua d'aureo splendore
Del Ciel t'addita la via dritta, e vera.
Vanne Donna Real tra le Regine
Prodigiosa Fenice a l'alte cime
Oue il merito tuo grande, e sublime
Ti prepara corone eterne al crine.

Così

Così cantando riuerì Christina
Sorto dal letto suo profondo il Tebro
Indouino, e di gioia insolita ebro
Allor, che in Roma entrò l'alta Regina.

LAVS DEO.

Detti Sacri, a' quali s'allude.

Ab Aquilone pandetur omne malum. Hieremiæ 1.
Seruire Deo regnare est. S. Bernard.
Regina Saba audita fama Salamonis venit. 3. Regum.
Regina Austri surget in iudicio. Luc. 11.
Pascitur inter Lilia. Cant. 4.
Portæ nitent Margaritis. Apoc. Hymn. Eccl.

Digitized by Google

Anagrammi, a' quali s'allude nel preſente Encomio.

Chriſtina Regina Suecorum
Iris Arctica Romæ ingens
Inungeris Chriſmate ſacro.

Alexander Ghiſius
Lux Sideris ignea.

Chriſtina Trolla Sueca Regina Finlandorum
Iui inter Farneſiorum Lilia, nunc orans quieſco.

Margarita,
Armis grata.

Ranutius
Saturnus.

Digitized by Google

Ad Auguſtiſſimam Chriſtinam Alexandram Reginam Sueciæ, quæ Placentiam ab Illuſtriſs. Marchione Aloyſio Scoto Placentino inuitata venit anno M. D. C. L VI. tertio Kalendas Nouembris.

Laurentij Longi Parm.

APPLAVSVS.

INgredere ò Felix, Chriſtina, fauentibus aſtris,
Et plaudente polo, terriſq. tonantibus ære
Flammiuomo, & cæli tonitrus imitante coruſcos
Gentis Hypperboreæ Regina, decuſq. Sueci,
Vandalici, ac Gothici moderatrix inclyta Sceptri
Progenies Regum magno dilecta Tonanti,
Quæ triplici Regno pro religione relicto
Saxonis infidi deuicta fraude triumphas.
More triumphantis Latias modo vecta per vrbes,
Perque Subalpinas oras, & Gallica regna,
Perque vada Eridani referentis cornua fronte,
Ac ſimilis Tauro, qui vaſta per æquora vexit
Ippiter Europam noctu præclara ſubintras
Mœnia Troiugenæ de nomine dicta Placenti.

Nec

Digitized by Google

Nec mirum si nocte venis, dum sydera fulgent.
Namque inuitarunt te Scotæ sydera gentis.
Nocte Diana micat, gaudetque nitentibus astris.
Heroum Regina venis comitante caterua
Heroinarum referentibus astra quadrigis.
Ore Diana recens, & casto corpore vita,
Mente Minerua tenes cunctas nam Palladis artes.
Regali Iuno nunc maiestate videris
Arbitra regnorum, veræ pacisque repertrix,
Lilia amas, quæ Iuno tibi Farnesia Pacis
Signa, ipeiq. offert, quibus alma Placentia gaudet,
Atque placere tibi Romana colonia Longo
Consule ducta cupit, Trebiam qui sanguine tinxit
Romulides Hector Poeno congressus Achilli,
Huc te Liligeri legatus Principis heros
Adduxit Scotus, qui sydera stemmate gestat,
Et IOVIS inuerso de nomine dicitur ALES
Ac Farnesiadæ Iouis arma, ac fulmina seruat
Turrifragasq. regit tormenta rotantia glandes,
Bellipotens quibus ipse tuo Mars plaudit honori.
Dux te regalis Ranutius ordine pompæ
Magna equitum, peditumq. manu stipante, ducũq.
Ad celsas struxit, quas Austria Margaris, ædes
Ducit honore vrbis Romanæ imitante triumphos,
Applaudunt q. tibi Romana è gente Coloni,
Sume tuas igitur proprio de nomine laudes,
Ceu proprio è campo segetes, vel ab arbore ramo
Impletumq. tui mirabere nominis omen.

Quod,

Digitized by Google

Quod, velut Iris habens varios à Sole colores,
Vertitur in varias anagrammatis arte figuras
Quid mirum verso si nomine diceris IRIS
Artifica Roma ingens, Romanæ, & gentis in vrbe
Romuleam referente Lupam, Farnesia vbi Iris
Floret Pacis amans vario distincta colore
Virtutum fulges mundo mirabilis Iris,
Et pacem præfers velut Iris nuncia Pacis.

Ad eandem.

AEmula Reginæ Solymam venientis ab Austro
Dum Regina Padi fluuiorum Regis ab vndis
Vecta per Insubres nostras accedis adoras,
Cum Trebia, ac Nura plaudens tibi Parma, Tarusq.
Mittit in ocursum Nymphas, cycnosque canoros.
Qui tua dulciſono recinunt encomia cantu,
Fraterni immemores lethi lætantur, & aurea
Nunc Phaethontiades stillant electra sorores,
Scotorum de gente satus te maximus heros
Hanc te Academiæ Princeps inuitat ad vrbem,
Par est ergo tuas laudes Academia dicat,
Fonsq. Aganippæis tibi murmuret æmulus vndis,
Cumq. suo lætæ plaudant tibi Apolline Musæ,
Laurentes Longo celebrent te carmine nymphæ,
Quæ tua prælongo cecinere poemate gesta,
Vtque triumphali te Roma excepit honore,
Et simili excipiat Romana Colonia plausu.

Ad

Digitized by Google

LÆta Placentino succedit Parma triumpho,
Quo susceptа modo Regia virgo fuit.
Quo decorata fuit Borealis filia regis
Conuersa ad veram cum pietate fidem.
Illius in laudes nunc Parma, Placentia certant
Viribus æquales, nobilitate pares.
Vtraque Romuleas generosa colonia gentes
Dardanio cretos sanguine ceuset auos.
Cassius hanc vates decorauit, Omusius illam,
Tunc ætate pares, ingenioque uiri.
Vtraque Gymnasijs Academia, & vtraque gaudet,
Vtraque & Orchestram, templaq. cesa colit.
Palladis & studijs coniungit Martia castra,
Belligeris, doctis vtraque clara viris.
Vrbem dignata est Regina inuisere veramque;
Maiorem Parmæ duxit in vrbe moram.
Prosequitur Parmam maiori forsan amore;
Est AMOR inuerso nomine nempe MORA.
Armigeri generosa patris vel filia in armis
Inuentum Parmæ nomen, & omen amat.
In Castris versata diu Christina Suecis
In Castris ducit Parmæ, & in vrbe moram.

Digitized by Google

Longus, ut Isaias, lustratus labra Philippus,
ignito uerbum dum tonat ore Dei, 218
corda piis flammis accendit scilicet ignem
corde gerit cineres uestibus ore faces.

Digitized by Google

Digitized by Google